Protesta al Vermexio, striscioni e dissenso. Presenze al di sotto delle attese

Secondo alcune stime, sono stati complessivamente poco più di duecento i partecipanti alla mattinata di protesta contro l'amministrazione comunale, in piazza Duomo a Siracusa. Appuntamento nato alcune settimane addietro attraverso un tam tam social e con la chiamata a raccolta di alcune associazioni e comitati, ha cercato di raccogliere in un unico spazio le eterogenee voci del dissenso cittadino, chiedendo le dimissioni del sindaco di Siracusa come recitava uno dei principali striscioni srotolati nella piazza barocca.
Sebbene la partecipazione numerica sia apparsa al di sotto delle attese, merita comunque considerazione il pensiero di quei cittadini che sono intervenuti, elencando – anche parlando al microfono aperto – temi e aspetti su cui è richiesto all'amministrazione comunale di fare di più: dalla manutenzione stradale al verde pubblico, dal decoro e pulizia alle condizioni dei parchi, dalla viabilità al Bosco delle Troiane. Un grande calderone di richieste che ha avvicinato e unito alcune delle voci civiche che, da diverse posizioni critiche, fanno opposizione all'amministrazione Italia.
A proposito di opposizione, in piazza c'erano anche alcuni rappresentanti di forze e movimenti politici che non appoggiano o sostengono l'attuale maggioranza. Più o meno defilati, hanno lasciato la prima linea ai cittadini in protesta.
In piazza Minerva, intanto, sono state raccolte firme per "pesare" il dissenso mosso al sindaco. E gli organizzatori fanno sapere che la petizione proseguirà anche online.
Se la scelta di portare in piazza la voce di chi non condivide

le scelte dell’amministrazione comunale è segno (positivo) di ritrovata volontà di partecipare alla vita pubblica e indicatore di buona salute della democrazia siracusana, la limitata partecipazione dopo settimane di passaparola social, video e qualche sponsorizzata dà la misura di quanto puntare solo sulla contrapposizione non abbia convinto la cittadinanza a mobilitarsi, almeno non come nelle aspettative degli organizzatori.
In molti, magari, sarebbero maggiormente attratti da una proposta diversa, che muova certo dalla critica ma senza perdere la capacità di essere anche costruttiva, con una ritrovata capacità di dialogo che insieme agli errori indichi anche le possibili soluzioni e necessità oltre al mero elenco dei problemi, dei ritardi e degli errori -veri o presunti – ma comunque, in questa formulazione, tutti già noti all’opinione pubblica.

Con la domenica delle palme si è aperta la settimana Santa

Con la Domenica delle Palme si è aperta la settimana santa che condurrà alla Pasqua. Celebrazioni partecipate in tutte le parrocchie della diocesi, una delle più suggestive al Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Il rettore, don Aurelio Russo, ha benedetto le palme ed i ramoscelli d’ulivo mostrati dai fedeli all’esterno della basilica, sulla scalinata del Santuario e poi in diversi momenti anche all’interno.
In precedenza, consueta breve processione fino all’ingresso della Basilica.

La Settimana Santa prevede, in Santuario, diversi momenti, fino al giorno di Pasqua. Da giovedì Santo, al via il Triduo Pasquale con la Coena Domini alle 19 e la Lavanda dei piedi. Venerdì alle 15.00, via crucis nei viali del parco del Santuario. La veglia pasquale avrà inizio nella serata di sabato, alle 19,30.
Nel giorno di Pasqua, celebrazioni dalle 8.00 fino alle 20 (l'ultima in Cripta).

Incendio in Sonatrach, la Procura sequestra l'impianto butamer. Le immagini dell'area

L'impianto "butamer" all'interno della raffineria Sonatrach di Augusta è stato posto sotto sequestro dalla Procura di Siracusa che ha aperto un'inchiesta sull'incidente avvenuto ieri sera. Due operai, di 39 e 61 anni, uno siracusano e l'altro catanese, sono stati investiti dalle fiamme. Si trovano ricoverati al centro grandi ustionati del Cannizzaro di Catania. In via precauzionale, si trovano in terapia intensiva dopo l'intervento a cui sono stati sottoposti. Entrambi hanno ustioni di secondo e terzo grado sul 30/35% del corpo. Fonti sanitarie confermano che si trovano in rianimazione, seguiti dagli specialisti della struttura sanitaria catanese.
Secondo una prima ricostruzione, all'origine dell'incidente vi sarebbe una possibile fuoriuscita di butano sul forno che riscalda il prodotto da servire ai drirer. L'incidente non ha sprigionato elementi tossici, confermano le autorità.

L’azienda, intanto, ha avviato un’indagine interna per appurare le cause dell’incidente. In anteprima, queste sono le immagini del luogo dove è avvenuto l’incidente:











I Vigili del Fuoco hanno combattuto per tre ore contro le fiamme, mentre le sirene dell’impianto segnalavano la criticità in corso. L’incidente è avvenuto alle 20 circa, ieri

sera. Il rogo è stato spento solo poco dopo le 23, con i controlli proseguiti sino alle 2 del mattino. Insieme ai Vigili del Fuoco hanno lavorato anche le squadre antincendio interne della raffineria. Sul posto anche il comandante provinciale Maisano. I rilievi sono stati affidati alla Polizia di Stato, intervenuta con agenti del commissariato di Augusta.
Questa la nota di Sonatrach Raffineria Italiana: “ieri alle ore 20 circa si è verificato un incendio presso la ‘sezione F751 dell’impianto Butamer’ all’interno del proprio stabilimento di Augusta. Due dipendenti della società risultano feriti e sono stati subito trasferiti presso le strutture sanitarie per le cure. Le procedure di emergenza sono state immediatamente attivate, l’incendio è stato domato dalle squadre interne; sul posto sono giunti anche i Vigili del Fuoco. La società conferma che non vi è stato né vi è alcun rischio per l’ambiente e per la popolazione. Sonatrach Raffineria Italiana si è messa sin da subito a disposizione delle forze dell’ordine per fornire tutti gli elementi utili”.

Le condizioni dei due operai rimasti coinvolti nell’incidente in zona industriale

I due operai rimasti feriti nell’incidente avvenuto ieri sera all’interno della raffineria Sonatrach di Augusta sono un 39enne di Carlentini ed un 61enne di Priolo. Erano a lavoro nell’impianto butamer quando, per cause al vaglio degli investigatori, sono stati investiti dalle fiamme dopo una probabile fuga di butano sul forno in riavvio. Anche l’azienda ha disposto un’indagine interna per chiarire le cause di quanto accaduto.

I due uomini sono ricoverati al Cannizzaro di Catania, dove sono stati trasferiti nella serata di ieri dopo i primi soccorsi al Muscatello di Augusta. Come riferiscono fonti sanitari, hanno ustioni di secondo e terzo grado sul 30/35% della superficie corporea. Sono intubati e ricoverati nel reparto di Rianimazione. Le loro condizioni vengono costantemente monitorate dagli specialisti del Centro Grandi Ustioni. Ore di apprensione per i familiari, accorsi al Cannizzaro. Con loro anche i rappresentanti di Sonatrach Raffineria Italiana.
La prognosi rimane riservata. Sono stati sottoposti ad un intervento nelle ore scorse ed il ricorso alla terapia intensiva sarebbe stato disposto a titolo precauzionale, per non sottovalutare alcun aspetto clinico.
Gli operai non hanno perso coscienza in seguito all'incidente, ieri sera. Alcune fonti confermano che sono andati nello spogliatoio a cambiarsi autonomamente, prima di essere trasportati in ospedale. In quegli stessi minuti, Sonatrach avviava il piano di emergenza interno, informando le autorità competenti. Gli impianti sono stati messi in sicurezza, mentre le squadre antincendio interne hanno controllato le fiamme in attesa del rapido arrivo dei Vigili del Fuoco di Augusta. Dopo tre ore lavoro, attorno alle 23, il rogo è stato domato.

Sos femminicidio, Gennuso e Pellegrino (FI): "Educazione affettiva a scuola e stop

pubblicità sessiste”

I deputati regionali di Forza Italia Riccardo Gennuso, primo firmatario, e Stefano Pellegrino, capogruppo all’Assemblea Regionale Siciliana (ARS) e secondo firmatario, hanno presentato una mozione parlamentare con cui hanno proposto una serie di iniziative atte a contrastare la violenza di genere ed i femminicidi. La mozione mira a intervenire su più fronti: dalla formazione obbligatoria per giornalisti e professionisti coinvolti nella gestione dei casi di violenza, all’introduzione dell’educazione affettiva nelle scuole, fino alla richiesta di sanzioni nazionali contro la pubblicità che oggettivizza il corpo femminile.

La mozione parte da dati allarmanti su femminicidi in Italia nei primi mesi del 2025, tra cui i casi di Sara Campanella e Ilaria Sula, e sottolinea come la gran parte di questi sia stato compiuto da partner o ex. A ciò si aggiunge la condanna dell’Italia da parte della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo per l’inerzia delle autorità giudiziarie nel contrastare la violenza domestica, con ritardi procedurali che favoriscono l’impunità. I centri antiviolenza, inoltre, denunciano una cronica carenza di risorse per gestire le segnalazioni e supportare le vittime.

“La violenza di genere non è un’emergenza sporadica, ma un fenomeno strutturale radicato in disuguaglianze culturali e normative”, hanno dichiarato Gennuso e Pellegrino. “Serve un piano che agisca sulle cause profonde: stereotipi tossici, linguaggio e spesso rappresentazione mediatica distorti e carenze educative, senza dimenticare il rafforzamento del sistema giudiziario e dei servizi sociali”.

La mozione articola le sue proposte su due livelli: azioni regionali e sollecitazioni al Governo nazionale.

Sul piano nazionale, spicca la proposta di corsi di formazione per tutti i professionisti (fra cui vengono indicati anche i giornalisti) coinvolti a vario titolo nella prevenzione o gestione dei casi di femminicidio.

L’obiettivo specifico, per quanto riguarda gli operatori dell’informazione, è quello di garantire un linguaggio mediatico corretto, evitando narrazioni che associano il femminicidio a presunti “raptus” o “amori malati”, sminuendo la premeditazione o colpevolizzando indirettamente le vittime.
La mozione propone l’introduzione di percorsi obbligatori di educazione affettiva e relazionale in tutte le scuole, con un monte ore dedicato alla prevenzione della violenza di genere. L’iniziativa punta a insegnare agli studenti a riconoscere dinamiche relazionali tossiche, contrastare gli stereotipi e promuovere il rispetto reciproco. «È dalla scuola che parte il cambiamento culturale», ha spiegato Gennuso. “Se vogliamo fermare la violenza, dobbiamo educare le nuove generazioni a costruire relazioni sane”.
Altro elemento caratterizzante è la richiesta al Governo nazionale di rivedere le norme sulla comunicazione pubblicitaria, introducendo sanzioni efficaci per le campagne che riducono le donne a oggetti o perpetuano stereotipi di genere. “La pubblicità che normalizza l’oggettivazione del corpo femminile alimenta una cultura del possesso», ha affermato Gennuso. «Serve un freno a messaggi che legittimano implicitamente la violenza”.
Accanto alle proposte preventive, la mozione sollecita interventi repressivi: l’introduzione del reato autonomo di femminicidio nel Codice penale, con pene più severe, e il rafforzamento degli organici di questure, uffici giudiziari e servizi sociali che gestiscono i casi di codice rosso. “Non bastano le condanne: serve personale specializzato per accelerare le indagini e sostenere le vittime”, ha aggiunto Pellegrino.
Sul piano regionale, la mozione propone la creazione di un Osservatorio permanente sulla violenza di genere, incaricato di monitorare il fenomeno, raccogliere dati e segnalare rappresentazioni sessiste nei media locali. Parallelamente, si chiede di potenziare i centri antiviolenza siciliani e di istituire protocolli integrati tra Comuni, ASP e scuole per identificare precocemente situazioni a rischio, con

particolare attenzione alle aree periferiche e ai contesti socialmente vulnerabili.
“La Sicilia, una delle regioni con i tassi più alti di violenza domestica, deve diventare un modello nazionale”, ha concluso Gennuso. “Combattere i femminicidi richiede coraggio: quello di investire nella cultura, di sfidare stereotipi radicati e di pretendere giustizia tempestiva. Con questa mozione, vogliamo dare un segnale chiaro: basta vittime, basta complicità”.

Depuratore Ias, Faraone (IV) all’attacco: “anche su manutenzione Schifani-Meloni non pervenuti”

“Alla lista, già lunghissima, dei disastri o delle mancate soluzioni annoverati dai governi Schifani e Meloni ce n’è uno che per la salute dei siciliani ha una notevole rilevanza: il depuratore di Priolo Gargallo, di proprietà regionale. Sulla sua manutenzione il governo regionale non pervenuto e le rassicurazioni del ministro Urso non bastano”. Lo dice Davide Faraone, vice-presidente di Italia Viva.
“Sequestrato dalla procura di Siracusa nel giugno del 2022, ha visto una sua ‘riabilitazione’ nel 2023 dopo un decreto approvato dal governo Meloni ma solo per 36 mesi che sarebbero dovuti servire per i lavori di adeguamento. Di questi lavori, però, non se n’è vista traccia per cui lo scorso mese di novembre la procura è stata costretta a sequestrare di nuovo l’opera. Il problema è che, nel frattempo, le migliaia di persone coinvolte nell’indotto vedono a rischio il proprio

posto di lavoro e i rischi ambientali per la popolazione sono gli stessi del 2022. Che cosa deve accadere perché il presidente Schifani se ne occupi? E dov’è il governo Meloni: per essere in sintonia con Schifani, ha anch’esso scelto la via dall’inerzia e dell’inconcludenza?”, conclude.

Incidente sul lavoro, due operai ustionati in Sonatrach: trasferiti al Cannizzaro

Due operai sono rimasti feriti in un incidente sul lavoro avvenuto all’interno della raffineria Sonatrach, ad Augusta. Secondo le prime informazioni, confermate da fonti sindacali, sarebbero stati impegnati in operazioni di riavvio di un forno degli impianti quando – per cause non ancora chiarite – sarebbe avvenuto un incendio.
I due operai sono stati investiti dalla fiamme, riportando ustioni in diverse parti del corpo.
Immediatamente soccorsi, sono stati trasportati in ospedale ad Augusta. Una volta stabilizzati, è stato disposto il trasferimento al centro grandi ustionati del Cannizzaro di Catania. Non sarebbero in pericolo di vita.

No al femminicidio, oltre mille in corteo a Siracusa. Ecco perchè è un risultato importante

Sono stati oltre mille i partecipanti al corteo di Siracusa contro il femminicidio ed ogni forma di violenza di genere. In una città in cui la voglia di manifestare pro o contro qualcosa è ai minimi storici, si tratta di un risultato importante, arrivato grazie all'impegno dei promotori dell'iniziativa – il centro antiviolenza Ipazia – ed alla capacità di permeare e sensibilizzare "bucando" quella bolla che sembra avvolgere l'opinione pubblica siracusana.
Da tempo non succedeva che si manifestasse in maniera così compatta e partecipata per tematiche non scolastiche o sindacali. L'onda emotiva degli ultimi femminicidi, il caso di Sara Campanella, il coinvolgimento come reo confesso di un 27enne di Noto ha forse contribuito ad amplificare la percezione pubblica del momento e dell'urgenza di dire "no" alla violenza di genere, "no" al femminicidio, "no" a quegli elementi retaggio di subcultura ancorata al cosiddetto patriarcato.
Come ben sanno i sociologi, la gente comune si muove soltanto quando sente l'impatto emotivo di una dimostrazione di massa. Questo era il momento di sfilare insieme, di stare insieme, con una mobilitazione che ha rafforzato la voglia di esserci. Effervescenza collettiva, il risveglio dell'esserci per partecipare come volontà di sentirsi elementi attivi di qualcosa. E questo qualcosa è una società, quella siracusana, in cui non deve più esserci spazio per la violenza di genere e per appigli a futili, aberranti motivazioni.
Non era una sfida semplice quella di chiamare a sfilare e per di più nel pomeriggio, oltre l'abituale routine scolastica che

da anni è l’unica forma di dimostrazione in strada. E invece, con un consenso che è andato crescendo a suon di adesioni, da viale Teracati a piazza Archimede si è mosso ordinato un corteo eterogeneo e compatto.
Da segnalare, poi, come in piazza vi fossero tanti giovani, ragazze e ragazzi. Quella GenZ spesso criticata che questa volta ha lasciato il telefonino in tasca, preferendo la presenza fisica ad una astratta citazione social. C’erano uomini e mariti, fidanzati e padri ben consapevoli che è un uomo piccolo quello che picchia una donna. Eppure sono stati 113 gli ammonimenti del Questore di Siracusa per violenza di genere negli ultimi dodici mesi. E decine gli interventi in cui devono prodursi le forze dell’ordine ogni settimana, nel territorio provinciale.
Oltre ai simboli ed alle panchine rosse, adesso c’è però anche la prova di una società locale consapevole e presente. Il lavoro condotto in questi anni ha prodotto un primo, importante frutto.

Ex Provincia, una poltrona per due: faccia a faccia tra i candidati Giansiracusa e Stefio

Michelangelo Giansiracusa e Giuseppe Stefio sono i due candidati per la presidenza del Libero Consorzio Comunale di Siracusa, la ex Provincia regionale. Il primo è sostenuto da Comuni al Centro, movimento civico e trasversale; Pd e Alternativa per il secondo. Si voterà il 27 aprile, con elezioni di secondo livello. Il che significa che esprimeranno

la loro preferenza solo sindaci e consiglieri comunali della provincia aretusea. Il meccanismo di calcolo è basato sul voto ponderato che attribuisce un peso diverso alle singole preferenze, in base all'indice assegnato ai singoli Comuni.
I primi calcoli ragionati danno in vantaggio Giansiracusa, sindaco di Ferla e capo di gabinetto del sindaco di Siracusa. In caso di elezione, in riferimento a questa carica, ha annunciato l'intenzione di chiedere l'aspettativa. Rimarrebbe sindaco di Ferla, non essendoci chiaramente incompatibilità. Stefio, ricordiamo, è il sindaco di Carlentini.
Due i punti da dove partire per risanare e rilanciare l'azione del Libero Consorzio di Siracusa, concordano i candidati che si sono confrontati questa mattina su FMITALIA.

Prima parte

Seconda parte

Coniugi investiti in viale Santa Panagia mentre attraversano la strada

Due pedoni investiti mentre attraversavano la strada, in viale Santa Panagia, a Siracusa. Si tratta di marito e moglie, entrambi di 77 anni. Per ragioni al vaglio degli investigatori, un'auto di passaggio li ha colpiti mentre si trovavano al centro della carreggiata. La vettura, secondo quanto ricostruito dalla Polizia Municipale, stava effettuando la svolta con direzione via Augusta.
Trasportati al pronto soccorso dell'Umberto I con ambulanza del 118, sono stati sottoposti ai primi accertamenti clinici. Le condizioni di entrambi non sembrerebbero destare

particolari preoccupazioni.
La Polizia Municipale sta effettuando i rilievi per studiare la dinamica e poter risalire alle cause del sinistro.